Anno VII | Mercordì 27 Novembre 1872 | N. 284

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre ire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 26 NOVEMBRE

Anche le notizie odierne gettano ben poca luce sulla situazione in Francia, le provvisioni sull'esito della crisi essendo, come dice un dispaccio, sommamente contraddittorie. La relazione del Comitato sulla proposta di Kerdrel, dice che questo ha deciso di non rispondere al Messaggio con un indirizzo, non essendo il signor Thiers che un delegato dell'Assemblea, ma raccomanda la formazione di una Giunta di 15 membri per preparare un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. Ora pare che Thiers non intenda di accettare la responsabilità ministeriale assoluta, quale la intende il centro destro dell'Assemblea, e continua ad insistere sullo scioglimento delle altre quistioni costituzionali. Con ciò egli risponde all'affermazione del Comitato dell'Assemblea, che la soluzione di quelle questioni nel Messaggio non venne proposta. Come si vede, la situazione continua sempre ad essere tesa, e ben a ragione il corrispondente parigino della *Perseveranza* dice ch'essa si presenta inestricabile, rassomigliando alle famose controversie religiose che nei secoli scorsi facevano versare fiumi d'inchiostro.

Frattanto i fogli di destra raddoppiano di violenza nel linguaggio che adoperano parlando di Thiers. L'*Univers*, per esempio, stampa « che bisogna metter Thiers alla ragione e obbligarlo a ritirarsi » L'*Union* nel presidente della repubblica non vede « che della storditaggine congiunta ad intenti rivoluzionari. » Paragonando Gambetta a Ledru-Rollin e Thiers a Lamartine si lusinga che il primo cammini a un lungo esilio, il secondo a un ritiro senza considerazione. Disgraziatamente per l'*Univers* e l'*Union*, Thiers, meno vago e molto più pratico di Lamartine, è più difficile di lui a metter da banda, e nella sua caduta trascinerebbe la stessa Assemblea. Dopo l'*Univers* e l'*Union*, ecco il *Monde* che entra in lizza anche lui. Secondo quel foglio il presidente deve dare a tutti l'esempio del rispetto e dell'obbedienza alla Camera attuale, solo Governo legittimo della nazione; altrimenti « darà prova di avere un temperamento vanitoso e si mostrerà indegno di tenere anche temporaneamente il Governo di una grande nazione.» Poi l'organo cattolico additai seguenti come « i punti che soli potrebbero riunire tutte le frazioni di destra nelle attuali difficoltà: «1. Rottura di Thiers coi radicali; 2. esclusione dagli affari degli uomini del 4 settembre; 3. allontanamento di Thiers dalle sedute. » E si noti che queste non sono pretese avanzate alla leggiera, nè da un solo organo di destra. Le stesse pretese si vedono formulate negli organi legittimisti, bonapartisti e orleanisti, che adesso accennano a rialzare la testa.

Alcuni giornali di Vienna parlano della riforma elettorale, mettendo in dubbio che essa possa venir presentata al Parlamento in questa sessione, e sostengono che esista una crisi latente nel ministero, e che particolarmente i ministri Glaser e Unger sciverebbero dal gabinetto. La *Gazzetta di Trieste* però dice di riprodurre tale notizia al solo fine di poter mettere in guardia i lettori, non potendosi prestar fede a vociferazioni che, essa soggiunge, non hanno alcun fondamento. In ogni modo notiamo che, secondo un dispaccio odierno da Vienna, la Giunta costituzionale di quella Dieta ha creduto opportuno di rivolgere al ministero un' eccitamento pella presentazione della legge sulle elezioni dirette. La stessa Giunta chiede inoltre l'espulsione dei Gesuiti.

Anche oggi il telegrafo annunzia la comparsa di nuove bande in Ispagna. Si era altresì sparsa la voce della sollevazione d'un battaglione di cacciatori dell'Andalusia; ma l'*Imparcial* la smentisce. Ognuno si chiede quale potrà essere la soluzione del problema spagnuolo; ma nessuno può dare una risposta sicura.

Porto Nogaro e suo avvenire

Il giorno 15 corrente, in seguito ad invito, convenute a Palmanuova le Rappresentanze comunali del Distretto, onde concertarsi sul riparto di quota a premio perduto per ottenere la ferrovia, si ebbe a deplorare come di undici Comuni intervenissero soltanto i Sindaci di sei. Non voglio in vero accusare della diffalta il non aver compreso l'importanza del soggetto, stantechè nessuno ignori quanto sia utile che anco la nostra Provincia sia solcata da una rete di ferrovie almeno in proporzione delle altre, e come nessuno possa esentarsi nè materialmente nè moralmente a concorrere in opera di tanto interesse nazionale, anche se questo non abbia a far risentire immediati ed eguali vantaggi per ciascheduna Comune. Non v' ha dubbio, che ad un'altra convocazione tutte le Autorità comunali del Distretto, superato qualunque motivo d'impedimento, si presenteranno a votare il loro obolo, qualunque sia, per non subire più tardi la vergogna di avere contribuito a inconsultamente sacrificare le risorse avvenire ed i vitalissimi profitti di tutto il Friuli. Intanto mi fa lieto il poter riportare che di sei Sindaci, al convegno nel Municipio di Palmanuova, ben cinque dichiararono decisamente di sottomettersi alla tangente di corrisponsione che verrà poi stabilita, avverandosi la condizione, *sine qua non*, che il prolungamento della ferrovia Pontebbana debba riuscire a Porto di Nogaro con stazione sul medesimo sito.

Tale deliberazione non esige per certo di molto studio per addimostrare quanto sia logica e di maggior tornaconto sotto qualunque rapporto.

È chiaro che l'importanza di una linea ferroviaria sta proporzionale ai suoi punti di contatto, anzi assolutamente derivare da quella che va a stabilire con le sue comunicazioni.

È per questo che il Porto di Nogaro si offre come il centro d'indiscutibile convenienza sopra qualunque altro per la Pontebbana che va alla bassa.

Nogaro, pur troppo, da qualche tempo lottava contro l'ingiustizia e perfino la calunnia che tentavano ridurla ad un incalcolabile punto geografico, ma ha lottato per la vittoria, poichè abbastanza forte per la sua naturale posizione da protestare in passato contro chi la voleva abbandonata al discredito per ogni fatta d'insulti, e fortissima in presente da risorgere a rivendicare il dovutogli onore.

I dazi differenziali dileguarono in gran parte il suo traffico per portarlo all'emula Cervignano, la quale favorita dal Governo-Austro-Ungarico in ogni maniera rifiorì sulla decadenza di Nogaro; la mancanza di approdo in muratura come a Cervignano, in fine la degradazione della Dogana che s'oppone allo sdaziare niente meno che tutte le derrate coloniali, gli spiriti, i tessuti di canape, cotone, lana ed altri non meno importanti articoli di prima necessità, cospirarono a distogliere interamente le operazioni commerciali. Basti il dire che l'introito doganale nel 1866 dalla cospicua somma di circa 100 mille lire discese nel 1871 a circa 8 mille, essendo il periodo colpito dai dazi differenziali e dalla restrizione della Dogana.

Senonchè gl'incassi doganali non giovano che parzialmente a mettere in rilievo l'importanza commerciale del nostro Porto, essendo il prodotto d'esigua parte di traffico con l'estero, e non parlando le statistiche doganali di tutte le merci *esenti di dazio*, che non dando luogo a veruna riscossione d'ufficio, tuttavia rappresentano un ragguardevole valore come: le granaglie in genere, legnami da lavoro, legna da fuoco, riso, materiali da fabbrica ecc. *all'uscita*; pietre, concimi, generi per tinta e per concia, frutta, canape, lino, carbon fossile ecc. all'entrata.

Oggidì, più che con l'estero, il traffico di questo Porto si pratica di preferenza cogli altri del Regno, dove manda i prodotti della Provincia e riceve in cambio i generi dei quali la stessa difetta. Così spedisce a Venezia, Ravenna, Rimini, Ancona, Barletta, Trani e Bari parecchi navigli con carico di grani, riso, legnami rozzi e segati, legna da fuoco, e ti riceve di ritorno carichi di vino, acquavite, olii, frutta meridionali, sebbene di questo commercio non sappia parlarne la Dogana, non potendo comparire ne' suoi introiti.

La portata dei bastimenti che navigano in queste acque, nell'attuale condizione del canale, può superare le 100 tonnellate; verificandosi poi miglioramenti di scalo e restituendosi al Porto le inerenti attribuzioni doganali, gli è certo che non ha a temere la concorrenza d'alcun altro approdo di cabotaggio.

Ove poi la ferrovia Pontebbana, anzichè dirigersi per l'estero, come agognano i vicini dell'Illirico, venga a toccare Porto Nogaro, ciò che torna di sommo guadagno all'erario nazionale, nonchè di considerevole vantaggio alla Società assuntrice, la prosperità di questo Porto è più che mai assicurata ed estesa, aquistando Nogaro, l'importanza dovuta all'unico Porto, si può dire, che dal confine va niente manco che fino a Venezia, lo scalo più naturale e più prossimo per le merci della Germania che colla ferrovia Pontebbana cercano la via del mare e viceversa. Saranno ben contenti allora l'alto Friuli e la Carintia di poter valersi della ferrata per iscambiare tavole, ferro ed altri articoli, specialmente coi tesori dal mezzogiorno dell'Italia, che attualmente, a risparmio di mediazioni e di noleggi costosissimi, tardi e mal sicuri, devono preferire di rivolgersi per ferrovia a Trieste, dove caricati sopra grossi navigli dirigonsi ad ulteriori destinazioni. Qualsiasi altro punto a cui potesse indirizzarsi la Pontebba, sarebbe meno ragionato e meno giovevole di questo, poichè oltre per considerazioni tecniche, politiche, strategiche, ed economiche per tutta la Provincia, si raccomanda per la facilità di navigazione, giacchè il Corno, elencato canale di I° classe, fiancheggiato da strada alzaia, misuri metà percorrenza, (con assai piccola spesa anche questa riducibile), in confronto dell'Ausa che mette a Cervignano, la quale, oltre la doppia lunghezza irreducibile di fiume, offre acque meno abbondanti, non navigabili ogni qualvolta spirino i venti di Borea e di Greco tanto frequenti, segnatamente nell'inverno.

Smettansi adunque i gretti esclusivismi di campanile, l'egoiste pretensioni locali, che ogni cosa vorrebbero attrarre a sè; si consocino in quella vece le forze tutte a sostenere il lieve peso pecuniario per aprire finalmente un ottimo Porto pegli interessi di tutta la Provincia, anzichè, per la caponaggine di voler rappresentare le idee di qualche astuto o per voler ignorare il vero utile generale, disertare il posto lasciandolo sfruttare da altri. Sarebbe più che imperdonabile *errore, colpa*, se il prolungamento della ferrovia Pontebbana, non mettendo capo a Nogaro con relativa Stazione, si allontana dalla propria naturale e più proficua direzione per attingere a località che destituite di qualsiasi richiamo di convenienza e di vantaggio, abbenchè fosse orpellata da speciosi argomenti, non offrirebbero evidentemente verun risveglio ai maggiori interessi della Provincia, ed al commercio in generale.

ANTONIO DOTT. DE SIMON.

STRADE FERRATE NEL VENETO

Il *Progresso* di Trieste ha da Udine 20 novembre:

C'è presentemente nel Veneto un grande lavorio per darsi una rete di ferrovie, la quale corrisponda al bisogno ed all'importanza di questa regione, la quale possiede tante belle città ed un tanto fertile territorio.

Difatti il Veneto non aveva la sua parte di strade ferrate.

Le sole possedute finora erano la linea che da Peschiera per Verona, Padova, Mestre, va fino a Gorizia ed oltre; ed i due rami da Verona al Trentino ed a Mantova, e da Padova al Po.

Decretato non è che il tronco da Udine a Pontebba, e quello che da Vittorio scende a Conegliano. Era impossibile che il Veneto si appagasse di queste poche linee.

La rete convenuta dal Comitato promotore misto, in cui c'entrano Venezia, Trieste, Monaco e Vienna, è veramente la migliore e la più completa. Essa contempla tre grandi scorciatoie per Venezia e per Trieste; cioè una tra queste due città, le quali non vanno considerate come rivali tra loro, ma come complemento l'una dell'altra, tanto per il commercio fatto per via di mare, come per quello fatto per via di terra. Poi l'altra per la quale entrambe queste piazze marittime vanno per la più diretta e più breve a Pontebba e Villacco; e la terza per la quale vanno del pari entrambe per la più breve a Castelfranco, Bassano e Trento al Brennero.

Queste tre strade, per quanto ne dicano in contrario, sono le migliori per servire gl'interessi dei due porti principali del Regno d'Italia e dell'Austria sull'Adriatico, e per il loro traffico internazionale; ed appunto perchè servono ad entrambe, sono le migliori. Ma esse offrono poi un altro grande vantaggio per le comunicazioni locali e per altre scorciatoie alle quali si prestano, unendosi ad altri punti.

Prima di tutto, le dette strade toccano sul territorio veneto importanti paesi. Tutta la bassa orientale lungo l'antica strada romana, da Monfalcone, Aquileja, Cervignano, Latisana, Portogruaro, San Donà di Piave, n'è attraversata. Poi Motta, Oderzo, Castelfranco, Bassano, grosse terre e città, ne sono toccate. Indi si raggiunge Udine per la più breve, e da Belluno, Feltre, Montebelluna, si discende a Treviso, Padova, Vicenza, che risale anche al suo centro industriale, Schio, con brevi tronchi, vi si possono accostare.

Di tal maniera si ottiene una scorciatoia per Trento e per il Brennero a tutte le provenienze da Bologna e da Brindisi per la strada del Po a Padova, come anche una per Vicenza e Treviso per le provenienze da Milano, Torino e Genova.

Questo sistema è adunque in sè stesso, per una parte del Veneto, completo ed utilissimo per l'Italia, Austria e Baviera, nonchè per Venezia e Trieste; nè si sa perchè l'Alta Italia (Südbahn) lo avrebbe ad avversare, se non perchè questa Compagnia francese avversa in casa nostra tutto quello che può disturbare il monopolio, cui con proprio danno e vergogna il Governo italiano sopporta.

Una rete di strade, alla quale s'interessano anche i paesi transalpini e giova ad una sì gran parte del nostro territorio, nel quale lega le valli montane del Brenta, del Piave e del Tagliamento colle pianure e colla marina, è certo utilissima ad un' intera regione. Ma questa ancora non le basta, chè Verona vuole andare a Rovigo per Legnago sulla destra dell' Adige onde abbreviarsi anche essa la strada verso Bologna, lasciando ad altri tempi altre scorciatoie ed altri prolungamenti. Questa linea è dall'alta Italia favorita, perchè serve a suoi scopi; ma non vi sarebbe poi ragione ch' essa avversasse un' altra, la quale, facendosi in continuazione delle strade ferrate da Pavia a Codogno, Cremona e Mantova, prosegue per la bassa a Legnago, Montagnana, Este, Conselve e Chioggia. Questa, ben a ragione venne chiamata dal *Diritto* la *linea bassa lombardo-veneta*, che completa il sistema di ferrovie nella valle del Po, composto di una linea subalpina ed una subappennina.

È giusto poi che si faccia, completando essa la rete veneto-orientale, di cui è detto sopra, ed il sistema generale delle ferrovie italiane.

Per il tratto Mantova, Legnago, Montagnana, Este fino all' incontro colla strada da Padova a Rovigo si domanda la concessione, sopra un progetto esecutivo, dalla Società costruttrice della ferrovia da Mantova a Modena, dichiarandosi pronta a costituire un capitale in azioni di sette milioni e ad emettere obbligazioni fruttanti il 5 per 100 per altrettanta somma. Tutti i Comuni, che sono tra i più ricchi, prenderanno un certo numero di queste obbligazioni, chè per esse offrono un facile modo di fare un prestito redimibile, od ammortizzabile in rate. Parebbe naturale, che la concessione di questa strada dovesse venir fatta senza alcuna esitanza; poichè da ultimo è di quelle per le quali il Governo non è chiamato a fare sacrifizii di sorte. Oltre agli accennati paesi sono interessati ad essa anche due altri molto grossi collocati in quel territorio, quali sono quelli di Cologna e Lonigo, perchè si possono con un breve tronco da Montagnana collegare colla ferrovia da Verona a Vicenza, a Montebello, od a San Bonifacio, e non essere così esclusi dalla rete ferroviaria.

Mentre si fanno strade ferrate dispendiose nella Sardegna e nelle Calabrie, non è giusto che si lascino senza comunicazioni ferroviarie questi grossi e ricchi e civili paesi, che pensano poi anche a fare da sè.

Vedete che il Veneto è prossimo ad avere la sua parte di ferrovie, e quindi a destarsi ad una nuova attività economica, con vantaggio suo e dei paesi vicini.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Si assicura che in questi ultimi giorni i rapporti fra l'Italia e la Francia si siano considerevolmente migliorati. Per la stessa ragione le relazioni fra la S. Sede e il gabinetto di Versailles non sarebbero più così cordiali come qualche tempo addietro. Le dichiarazioni fatte dal signor Thiers a favore del mantenimento della repubblica, hanno fatto scomparire a un tratto l'entusiasmo che i clericali sentivano per lui. I fogli neri di Roma lo trattano oramai non altrimenti che trattino Bismarck, con l'aggiunta dell'accusa di tradimento per il sig. Thiers, accusa da cui va immune il grande cancelliere dell'impero.

Mi si riferisce che il ministro degli esteri, desiderando inviare a Londra un' altro diplomatico in luogo del Cadorna, abbia proposto ai suoi colleghi di nominare quest' ultimo presidente di sezione al Consiglio di Stato, presso il quale è già consigliere al posto lasciato vacante dal Mameli, testè passato a miglior vita. Questo posto spetterebbe invero per anzianità al conte Pallieri, ora segretario di sezione.

L'on. Scialoia intende sostenere alla Camera il progetto di legge per la istruzione obbligatoria, già presentato dall' on. Correnti. Egli v' introdurrà tuttavia alcune modificazioni.

ESTERO

Austria. Dal resoconto settimanale del movimento degli ospitali di Vienna dal 14 al 20 novembre, pubblicato dalla *Wien. Zeit.*, togliamo quanto segue: « L'epidemia vaiuolosa si dimostrò, sebbene leggermente, aumentata. Casi di cholera, od anche solo di malattie di forma cholerosa, non furono portati a conoscenza delle autorità, nè in Vienna, nè nei sobborghi. »

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Ho sotto gli occhi un opuscolo inviato ai deputati, e non in vendita, intitolato: *Riflessi degli avvenimenti* e firmato di quel caro liberalone *La Rochefoucauld duca di Doudeauville*. Le riflessioni sono ancora sullo stato attuale delle cose, ma ciò che è interessante sta nello *schizzo* di Costituzione col quale finiscono. Ogni francese che avrà sei figli riceverà una pensione.

I giurati dovranno siedere a venti leghe dal loro domicilio (savia questa!). — Il padre avrà diritto di testare (ristabilito il diritto di primogenitura il caso)

— Due Camere, di cui una composta dei 150 più forti contribuenti pagati a 188,000 franchi all'anno — Un capo del Governo — innominato, ma che sarà certo Enrico V. Intanto :—Un capo militare nominato dalla Camera attuale.

E ogni capo partito ha la sua costituzione in saccoccia. Supponiamo che muoia domani il signor Thiers, vi figurate lo spettacolo al quale assisteremmo?

—

Germania. Alcuni giornali asseriscono che la Germania si prepara a nuove guerre, perchè arma ogni giorno più, e si arma fino ai denti.

Per parlare solo dell'artiglieria — alla quale è riservata la parte esenziale delle guerre moderne — colla nuova organizzazione l'esercito della Germania comprenderà, al 1° del prossimo gennaio, 36 reggimenti d'artiglieria da campagna, 11 reggimenti di artiglieria a piedi, e 7 battaglioni di artiglieria da piazza. Questa, dice la *Gazzetta di Colonia*, è la più grande forza di artiglieria che mai sia stata posseduta dai governi prussiano o tedesco, anche durante l'ultima guerra.

Or guardiamo un po' indietro.

Nel 1688, l'anno in cui morì il Grande Elettore, la forza totale dell'artiglieria del Brandeburgo era di 300 uomini.

Quando Federico Guglielmo I morì nell'anno 1740, questa forza fu portata ad un battaglione di artiglieria da campagna di 6 compagnie, e ad un battaglione d'artiglieria da guarnigione di 4 compagnie.

Federico il Grande fece nuovi aumenti durante la guerra della Slesia, ed allora l'artiglieria si componeva di tre reggimenti d'artiglieria da piazza di 10 compagnie ciascuna e di 2 batterie d'artiglieria da campagna. Alla sua morte, nel 1786, vi erano nell'esercito prussiano 4 reggimenti di artiglieria a piedi di 9 battaglioni e 45 compagnie, 10 compagnie di artiglieria da piazza e 3 batterie d'artiglieria a cavallo.

Nel 1805 queste batterie furono convertite in un reggimento di 10 compagnie, e nel 1808 l'intera forza fu riorganizzata e formata in 3 brigate di cui ciascuna comprendeva 6 batterie di artiglieria a piedi e 2 batterie di artiglieria a cavallo.

Nel 1814 l'artiglieria fu portata a 9 brigate di 12 batterie a piedi, e 3 batterie a cavallo, 4 compagnie di artiglieria di presidio, ed una compagnia di operai. Nel 1861 il sistema delle brigate fu abbandonato, e l'artiglieria fu divisa in 9 reggimenti di artiglieria di presidio, che presero parte alle campagne del 1864 e 1866.

Da quest'epoca in poi, il numero dei reggimenti è andato fino alla cifra che sopra indicammo.

— Togliamo dai giornali di Berlino i seguenti ragguagli sul progetto di legge presentato dal ministro dei culti alla Camera dei deputati prussiana, relativamente all'abuso d'ufficio degli ecclesiastici in Prussia:

« Nessun ecclesiastico è autorizzato a minacciare od infliggere altre pene disciplinari che non siano di natura esclusivamente religiosa e possono privare dei diritti che sono esercitati soltanto nella sfera delle Società religiose. È vietata la minaccia o l'applicazione di pene disciplinari religiose per l'adempimento o l'inadempimento d'un azione ordinata dallo Stato ovvero dalla autorità. Infine nessun ecclesiastico può annunziare pubblicamente la punizione inflitta indicando la persona punita. Le contravvenzioni saranno punite con una multa sino a 1000 talleri, ovvero il carcere sino a due anni; inoltre può essere tolta la facoltà di occupare uffici pubblici compresi gli ecclesiastici sino per cinque anni. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 novembre.

Dopo un incidente sull'ordine del giorno, nel quale fu respinta una proposta di *Tasca*, oppugnata da *Sella*, di stabilire una seduta straordinaria per la legge sulle multe della ricchezza mobile, procedesi allo squittinio segreto per tre progetti, e per la nomina di un vice-presidente.

Sella ritira il progetto sulle disposizioni pella repressione delle frodi sulla tassa del macinato, rimandando la questione alle proposte della Giunta, che si discuteranno dopo le leggi militari.

I tre progetti riguardanti i conti amministrativi e il bilancio di giustizia sono approvati.

Nicotera interpella, non approvando i provvedimenti straordinari, che trova eccessivi, adottati ieri a Roma, e tali da far supporre all'estero che si trattasse di migliaia d'inscritti, mentre trattavasi di poche centinaia di rappresentanti Società democratiche. Teme che tali troppe precauzioni diano luogo a false interpretazioni nel paese, che è traquillo.

Lanza, avvertendo come l'oratore non contesti la necessità di prendere certe precauzioni, poichè limitasi a dire siansene adottate troppe, rileva come fosse prudente premunirsi contro i pericoli che si manifestavano dalle dichiarazioni e deliberazioni pubbliche. Dice che il Governo è assai più nel caso che altri di giudicare dello stato presente della sicurezza pubblica e dell'importanza dei provvedimenti da prendersi. A fronte delle provocazioni, era doveroso di non trovarsi non preparati ad evitare sorprese: non trattasi di spiegamento di forze, essendo arrivati solo tre o quattro battaglioni di truppa con carabinieri. È convinto d'aver operato come è imposto ad ogni Governo di fare per evitare disordini, versamenti di sangue e insulti alla legge.

Nicotera replica che non volevano più i delegati del Comizio questa riunione, ma l'organizzazione della democrazia, riunendosi in altro sito; crede che non avevano cattivi intendimenti, e dichiarandosi non soddisfatto, propone un voto motivato, con cui deplora che non abbia il Governo compreso gli interessi dell'ordine e del decoro dello Stato.

A proposta di *Lanza*, la discussione di questa risoluzione è rinviata a domani.

Risultato della votazione pel vice-presidente della Camera: *Piroli* ebbe 119 voti, *Coppino* 114, *Maurogonato* 16, *Cairoli* 4, *Spaventa* 1. Domani ballottaggio fra i due primi.

Venendo in discussione il bilancio degli affari esteri, *Miceli* passa in rassegna gli ultimi atti diplomatici del Governo e la condotta del Ministero, e fa censure. Chiede spiegazioni sulla questione della Commissione del metro a Parigi, sulla questione del Laurion, sull'abbassamento della bandiera italiana a Tunisi e sull'affare Hambro. Trova contraddittorii gli atti del ministro. Crede che il Governo appoggi la politica del Governo francese, che servesi del Cattolicismo come di leva pei suoi fini politici allo interno ed all'estero.

Carutti domanda pure spiegazioni sulla Commissione del metro, la presentazione dei documenti relativi alla questione del Laurion e alla conferenza di Ginevra.

Englen esamina e non approva il contegno del Ministero negli affari del Laurion e di Tunisi.

Nicotera, considerando che la discussione della sua proposta sopraccennata potrebbe danneggiare la condizione di coloro che furono arrestati ieri, ritira la sua mozione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

Il nostro Prefetto comm. Emilio Cler è stato, dietro sua domanda, collocato a riposo. Questa notizia che diamo con dispiacenza sarà udita con dispiacenza eguale da tutti coloro che ebbero occasione di conoscere e di apprezzare l'egregio capo della Provincia. Amato e stimato da tutti i funzionari e più specialmente da quelli che erano in maggior relazione con lui, quelli cioè addetti alla R. Prefettura, alla Deputazione Provinciale ed al R. Ufficio di Pubblica Sicurezza, il comm. Cler lascia altresì un ben giusto desiderio di sè in ogni ordine di cittadini. Noi non possiamo fare alla nostra provincia un augurio migliore di quello che il successore del comm. Cler sia, al pari di lui, capace, zelante, indefesso e animato dal desiderio di contribuire con ogni sua forza al bene della provincia.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che per disposizione dell'on. Ministero della Pubblica Istruzione, il giorno 21 decembre p. v. avranno incominciamento le prove di riparazione ai candidati per la Licenza Liceale ascritti alle seconde parti dei contingenti di Leva della 1.ª categoria delle classi 1850 e 1851, che fecero il primo esperimento nello scorso ottobre.

Si fa presente pure che il Ministero stesso ha determinato di ammettere a questa Sezione eziandio coloro che per forza maggiore indipendente dalla loro volontà e debitamente comprovata, non si presentarono a riparare i loro esami di ottobre, avvertendo però che tra le cause giustificanti l'impossibilità di presentarsi non è ammessa quella di malattia.

Il termine per la presentazione delle domande scade col giorno 5 del venturo mese, e le prove d'esame si succederanno nell'ordine seguente:

Letteratura Italiana	il dì 21 decembre
Letteratura Latina	» 23 »
Lingua Greca	» 26 »
Matematica	» 28 »

L'esperimento verbale il 30 e 31 dello stesso mese.

Udine, 24 novembre 1872.

Il Prefetto
CLER.

La Presidenza della Società agraria Friulana fa presente agli onorevoli soci l'invito già loro diretto in data 10 novembre corrente per la riunione generale che avrà luogo giovedì prossimo alle ore 12 merid. presso la sede della Società (palazzo Bartolini).

I filodrammatici hanno provveduto che non passasse Santa Caterina senza che si avesse almeno una recita per il pubblico, invitandolo ad una rappresentazione a beneficio della loro scuola di recitazione. Il teatro fu pieno; mostrando così che non dovrebbe la nostra città avere tre teatri, per poi lasciarli tutti vuoti in una stagione come questa nella quale tutti gli uccelli tornano al loro nido. Crediamo che per fare delle buone serate al Minerva una Compagnia drammatica non troverebbe migliore stagione che questa. Ad ogni modo siamo grati ai filodrammatici, che ne hanno acconsentita al pubblico una; e se altre ne saranno, tanto meglio.

Diedero il *Tiranno domestico*, commedia se non delle fine per arte, certo di effetto e composta con conoscenza della scena dall'autore attore De Dominicis. Difatti essa fu applaudita ed ebbe in più lunghi momenti di vera commozione per il pubblico. È il tema della *seconda famiglia*, per la quale un padre abbandona la sua vera e si è crudelmente punito ed ha per ventura di essere perdonato dai suoi.

Non entriamo in particolarità, paghi di affermare che il pubblico numeroso diede frequenti segni di aggradimento plaudendo a tutti i nostri filodrammatici, i quali da qualche tempo vanno completando per bene la loro compagnia anche per parte delle donne.

Nell'intermezzo cantò bene un'aria il sig. Cromeso, e poi venne data una farsetta in dialetto friulano del sig. Leitenburg alla quale pure il pubblico fece buon viso.

È *Don Nard*, che tiene una gentile nipote, *Cristine* da maritare, figlia alla sorella *Sabide* che sta assieme alla ragazza con lui. Vorrebbe darla a *Sgualdin* figlio di un suo compare. La ragazza non sa chi sia lo sposo che le vogliono dare, e per questo lo rifiuta, avendo già trovato il suo damo che di nascosto gli viene in casa. Ma costui è per lo appunto Sgualdin. Di qui gli equivoci, le malizie, le quistioni e le sorprese tra i quattro personaggi, e la lieta fine. Il pubblico si divertì molto udendo il dialetto paesano e vedendo rappresentare con naturalezza, come si fa quando si trattano costumi nostrani. Ecco adunque dimostrata la possibilità, che anche il dialetto friulano possa avere come il piemontese, il lombardo, il veneziano ecc. il suo teatro.

Crediamo che la recita in dialetto giovi a dare scioltezza agli attori che lo parlano. Non c'è poi quanto il dialetto per poter rappresentare costumi popolani, ciocchè piacerà anche senza quella leggera tinta di caricatura che apparisce sulle prime. Basta, ed è meglio il naturale. Ci dieno altra volta di tali divertimenti e faranno al pubblico cosa gradita.

Affinchè non si dica che, trattandosi di dilettanti si loda tutto, non vogliamo tacere ad essi una osservazione: ed è che nella recita italiana appariscono talora certi difetti locali di pronunzia da doversi correggere. Badino che l'e e l'o non sieno qualche volta coll'accento stretto quando deve essere largo nella buona pronuncia, e viceversa. L'udinese ha poi anche certe mollezze di pronuncia, che lo fanno allontanarsi dalla buona pronuncia italiana più che non i nostri campagnuoli civili, che tengono il mezzo fra i cittadini ed i contadini. È probabile che l'ambiente non permetta ai nostri di accorgersi del difetto; ma chiamando ad ascoltarli taluna colta persona di provincie dove si pronuncia più schietto ed aperto il buon italiano, saranno resi meglio avvertiti di dove apparisce. Noi lodiamo ad ogni modo che si dilettino dilettandosi.

—

Provvedimenti sanitari. Dal *medico veterinario invalido* che ci ha già favorito su questo argomento un'altra lettera, riceviamo questo nuovo scritto:

Cortese sig. Redattore,

La notizia recataci testè dal di Lei accreditato Giornale sul gran numero de' nostri operai che, emigrando dal Friuli nella scorsa primavera, si recarono, più che in altri paesi, nell'Ungheria a cercar lavoro, e che ora convennero in Pest dove imperversa il cholera, per impetrare soccorso dal Console italiano onde poter ricondursi in patria, rende possibile il caso che taluno di questi reduci possa venir colto dal pestifero morbo nella nostra stessa città, e quindi sia richiesta la subita attuazione di quei compensi sovrani che, nella precedente, le ho per sommi capi additato, cioè sequestro rigoroso dei malati, isolamento dai sani, disinfezioni di quelle pochissime persone che, per dovere di umanità, fossero tenute ad appressarsi all'infetto. Siccome però ai provvedimenti proposti furono già fatte non poche obbiezioni così io mi studierò di combatterle con chiare, e, spero, convincenti parole.

Dirà taluno: Credete voi facile l'esecuzione del sequestro degli infermi di tal morbo?

Come impedire mai che i suoi cari gli si accostino per sovvenirlo, onde, se non salvarlo, almeno lenirne i patimenti? A ciò rispondo, primo, che se il choleroso è un estraneo e sia ricoverato o in un albergo, o in una casa privata qualsiasi, nessuno ostacolo al sequestro potrebbe venire dalla sua famiglia da cui si trova lontano. Che se poi la vittima del morbo fosse un nostro concittadino, e quindi ne fosse colto presso i suoi, non sarà bisogno, per garantire la pubblica salute, di segregarlo da tutte le persone che gli sono legate per affetto e per sangue. Se ne scelga una, e fra queste la più sana, la più forte, la più disposta ad esporsi per amore di lui al pericolo di contrarre la truce infezione, e glie la si lasci vicina, però sempre che questa sia aiutata da un zelante ed esperto infermiero. Ma se anco per la comune salvezza si dovesse separare affatto l'infermo dalla sua famiglia, credete voi che il meschino perderebbe molto, sia nel rispetto morale, come riguardo alle cure che gli tornano indispensabili per effetto di questa separazione? Se l'esperienza che mi acquistai per aver più volte assistito a sì gran numero di siffatti infermi, non m'illude, io credo che nè nell'uno, nè nell'altro di tali riguardi essi non avrebbe ragione di lamentare il rigore del sequestro, poichè cosa può egli aspettarsi da' suoi cari, quando il dolore e il terrore che li soggioga hanno posto nell'animo e nella mente loro tanto scompiglio da toglier ad essi ogni potere di giovarlo? Oh bisogna aver veduto, come io vidi le cento e le cento volte, qual sia lo stato morale della famiglia, in cui uno è colto dal cholera, per poter persuadersi di verità sì dolorosa. Ma il malato non soffrirà forse egli per questo crudele abbandono? Oh credetemi che anco su questo punto i più si fanno un concetto non vero, sì perchè uno dei caratteri speciali delle vittime di sì reo motivo, è quello di una disperata apatia per cui in essi vengono quasi meno i più grandi affetti dell'animo; e così serbano è vero incolume le potenze dell'animo fino agli estremi, ma sono sì sopraffatti dal male che li strazia da renderli quasi alieni fin da quelli esseri che stanno loro più vicini al cuore. E poi anche senza questa apatia, qual sarebbe quel genitore che serbasse una sola scintilla d'amore pei suoi figli, quando essendo conscio che il morbo che lo strazia e lo uccide è appiccaticcio, potesse agognare d'averli dappresso, con rischio di far loro soffrire il martirio che egli soffre?

Ma gli infermieri che sopperiscano al difetto dei parenti in sì arduo ufficio, sarà egli facile a ritrovarli, e ritrovarli forniti di quella perizia e di quella carità che si richieggono a tant'uopo? e se anco non fosse difficile l'incontrarne taluno, come aspettarsi tanta ventura quando ne abbisognassero molti? Chi aletta nell'animo dubbi siffatti, non rammenta certo il giudizio di que' savi che assicurano che attuando il sequestro severo dei cholerosi, il loro numero deve riuscire pochissimo, e quindi pochissimo anche quello dei loro soccorritori; sempre inteso che il sequestro sia una verità non una finzione od un simulacro, come pur troppo tante volte è occorso con danno inestimabile dell'umanità sofferente. Ci ammesso, non sarà fatica, qualora non si avrà subito il destro di aver degli infermieri e istrutti in questa maniera di cure, di farne sperti quei pochissimi di cui si ha d'uopo, e questi si potranno ammaestrare in pochi giorni nel nostro civile nosocomio, rendendoli così idonei a compiere questo provvido ministero. Però vi confesso che anco qualora fosse mosso dal miglior volere e dal più vivace affetto, non credo che un'uomo sia sufficiente a porgere tutti quei servigi assennati ed amorevoli che esigono sifatti infermi, perchè solo nell'animo della donna ha posto Iddio quel tesoro di zelo invitto, di avvedimenti sottili, di attenzioni gelose, quei tesori di previdenza che le fanno indovinare sino i desiderii e i bisogni reconditi degli ammalati, a tale da farle riguardare come creature messe dal cielo a loro conforto. Dunque oltre gli infermieri, ci vogliono a codesti anco alcune infermiere. Ma di queste non vi è uopo che i Magistrati che vegliano alla pubblica igiene, abbiano a preoccuparsene gran fatto, poichè nella città nostra ne abbiamo già in buon dato e tutte già cresciute alla scuola della carità operosa ed intelligente, e quasi tutte già esperte in quelle le pratiche che sono addomandate a cui deve soccorrere i cholerosi, poichè quasi tutte fecero il loro tirocinio in questo arringo tremendo nella troppo memoranda invasione della gangetica lue che menò tante strage nella nostra Provincia nel volgere dell'estate 1855. Che se dubitaste che io abbia trascorso dal vero nel rendere tante lodi a queste donne egregie, chiedetene conto ai villici di Villa Orba, di Basagliapenta, di Pantianico, ed essi si levarono unanimi a benedire anche oggidì quelle pie che loro furono larghe di tanti ajuti di tante consolazioni, chiedetelo a quei medici che ministravano ai cholerosi colpiti in que' disgraziati villaggi, e che senza i sussidi di cui li soccorsero vennero quelle angeliche donne, avrebbero dovuto o fuggire disperati dall'orribile campo ove il dovere li costringeva indarno a lottare o soccombere miseramente senza neanco il conforto di aver dato per l'altrui salvezza la vita.

(continua)

Bibliografia. Dalla Tip. Editrice del sig. Naratovich di Venezia è testè uscita la 5 puntata del VI Volume della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, che qui trovasi vendibile presso il sig. Paolo cav. Gambierasi.

L'Editore fa sapere a' suoi benevoli Associati, che entro l'anno corrente pubblicherà l'*Indice generale* di questa Raccolta dal 1866 al 1871 inclusivi. — Coloro che intendessero avere il detto Indice, faranno domanda all'Editore, onde a suo tempo farne la spedizione.

FATTI VARII

—

Ferrovie venete. Il 25 corr. presso la locale Camera di commercio di Venezia si radunò il Comitato promotore per la ferrovia *Adriaco-Alpina*, dietro invito della sua presidenza onoraria. V'intervennero tutti i suoi componenti, rappresentanti le varie Sezioni del Comitato medesimo.

Il presidente onorario cav. Antonini rese conto del suo operato e dei risultati ottenuti, invitando i presenti a prendere le ulteriori disposizioni che avessero credute del caso.

Il comm. *A. dott. Volpi* diresse una interpellanza ai rappresentanti della Sezione Triestina che, pur ammettendo i fatti sui quali erano chiamati a rispondere, vollero rilevare nullameno le circostanze determinanti i medesimi, e facendo pieno assegnamento sulla maggioranza intelligente, ben pensante ed onesta della città cui appartengono, esposero la ferma speranza che sarebbero rispettate le più giuste aspirazioni del paese, o sarebbe completato il concorso che aveva guadagnato terreno nell'opinione pubblica, o senza il quale il progetto cadrebbe nella parte delle linee riguardanti Trieste.

Ciò ritenuto, e seguite altre spiegazioni e schiarimenti, il comm. *Volpi* dichiarò esser giunto il momento, completati gli studi, di portarsi a Roma per chiedere la concessione di tutte le linee ferroviarie contemplate dai patti di Vienna e di Levico.

Aggiunse poi che siccome la società austriaca per la costruzione di strade ferrate era determinata a presentare la sua domanda in proposito, conveniva che il comitato promotore gli facilitasse l'opera col suo aiuto, a tenore delle convenzioni soscritte. Propose quindi che dal seno del Comitato fosse presa scelta persona, col mandato appunto di coadiuvare l'azione della società, salvo di recarsi anche collettivamente alla capitale lorquando ciò sia reclamato dal processo delle pratiche da iniziarsi tosto. Convenuto su ciò, venne fatta la scelta, e si passò agli ulteriori accordi.

Con questa delegazione, alla quale non mancherà l'appoggio anche nella parte tecnica del grande progetto, rappresentata dall'illustre cav. Tatti, si fa un altro passo importante nel piano assunto,

quale mentre prova l'opera data dal Comitato, sorretto in specialità dall'onorevole Municipio di Venezia, molto ancora in migliore e più sicura prospettiva l'esito favorevole che se ne attende dal giusto e savio voto del Governo e della nazionale rappresentanza, che saprà ispirarsi ad elevati concetti in una quistione d'internazionale interesse.

—

Il primo Congresso giuridico italiano si è inaugurato il 25 corr. a Roma nella sala dei conservatori in Campidoglio.

—

La contumacia pelle navi provenienti dal litorale austro-ungarico è tolta. Esse non saranno sottoposte che a una rigorosa visita medica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 novembre contiene:

1. R. decreto 20 ottobre, che scioglie la Commissione instituita con decreto del 30 aprile 1871, coll'incarico d'esaminare gli studi fatti per l'attuazione d'uno stabilimento coloniale all'estero, e di proporre i provvedimenti acconci a ridurre in forma pratica i risultamenti di quegli studi e degli altri, ai quali la Commissione stessa avesse stimato utile di provvedere.

2. R. decreto 15 ottobre, che riordina le sezioni dell'Istituto tecnico di Pavia.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 novembre contiene:

1. R. decreto 29 settembre, che istituisce a Foggia, a cura e spese della Camera di commercio di Capitanata, una scuola professionale per coloro che intendono applicarsi alle arti fabbrili e meccaniche.

2. R. decreto 6 ottobre, che autorizza la *Banca di sconto di Carrara.*

3. R. decreto, 31 ottobre, che approva il regolamento stradale per la provincia di Sassari.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La Direzione dei telegrafi avverte che il giorno 16 corrente in Pollone, provincia di Novara, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati.

CORRIERE DEL MATTINO

— La relazione del disegno di legge sulle Corporazioni religiose è pressochè tutta stampata, e si crede che fra pochi giorni possa essere fatta la distribuzione. I diplomatici esteri richieggono con grande premura quella relazione, e l'aspettano con impazienza. Questo fatto deve essere notato per due ragioni: la prima perchè denota la grande importanza che in tutta Europa si annette a questa questione; e la seconda perchè pone in risalto la insussistenza di certe asserzioni relative a comunicazioni scambiate preliminarmente fra il nostro Governo ed alcune Potenze estere. (*Pers.*)

— Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

Qui l'opinione pubblica è assolutamente contraria alla conservazione delle Case generalizie. Nella Camera questa proposta trova formidabili oppositori, anche nelle file della parte moderata. Sarà questo, pertanto, forse il punto più contrastato della legge sulle corporazioni religiose. E se le disposizioni degli animi non cambiano inopinatamente, questa proposta sarà rigettata. D'altronde il Ministero non può non mettere la quistione di Gabinetto su questo punto, poichè è capitale, ed il Ministero non l'ha di certo avventurato alle discussioni della Camera senza il fermo proposito di fare tutto il possibile perchè sia accettato.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La discussione delle tre leggi militari, sull'ordinamento dell'esercito, sulla circoscrizione militare territoriale, e sugli stipendi e assegnamenti fissi del personale dipendente dall'amministrazione della guerra, avrà luogo in seno della Camera dei Deputati, a quanto si prevede, non più tardi del gennaio prossimo venturo; però, se i bilanci saranno votati con qualche sollecitudine, potrebbe anche giungere in tempo prima del Natale.

La relazione dell'on. Fambri sul terzo dei progetti di legge sopra accennati sarà dispensata nei primi giorni di dicembre.

— La Camera nella tornata d'oggi ha determinato di prendere a trattare delle proposte della Commissione d'Inchiesta sopra la tasa del macinato, subito dopo che avrà discusso le leggi sull'ordinamento dell'esercito. Si inscrissero immediatamente per parlare contro le dette proposte i deputati Bartolucci-Godolini, Marazio, Lovito e Cordova.

La discussione però non potrà aver luogo se non nel prossimo gennaio. (*Libertà*)

— Intorno alla scoperta di bombe all'Orsini in Livorno, leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

La cronaca della Questura riferisce un sequestro di venti bombe all'Orsini, in prossimità della Stazione della ferrovia.

Dice che esse sono di varia forma e grossezza, e che i due individui che le portavano, profittando dello scompiglio e confusione promossa per la fuga d'un bove, riuscirono a fuggire. Questa relazione è troppo succinta, e di quel fatto, non indifferente, lascia conoscere solamente il sequestro delle bombe, tacendo le circostanze che lo accompagnarono. Diversi le narrano nel modo che, senza farcene responsabili, esponiamo.

Due individui s'avviavano alla Stazione di Ponte S. Marco, colle loro sacche da viaggio. Ad un tratto, e forse nel momento del parapiglia per la fuga del bove, si accorsero di esser seguiti da un delegato di P. S., e, lasciate le sacche in istrada, se la diedero a gambe, riuscendo a non essere arrestati, nè riconosciuti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 25. Il Re entrò in convalescenza. La banda di Galloe sgomberò Arcoy. L'alcade di Gestalgar levò una banda di 40 uomini. Una banda di 100 uomini comparve a Despenaperros, distrusse il telegrafo, e il ponte fra Vilches e Linares. La banda Paterna sgomberò Arcos; la circolazione della ferrovia fra Sarragozza e Barcellona è ristabilita. L'*Imparcial* smentisce la notizia della sollevazione di un battaglione di cacciatori nell'Andalusia, sotto il comando di Contreras. Annunziasi che Contreras è scomparso; si suppone che trovisi nei dintorni di Despenaperros. Da ieri la corrispondenza coll'Andalusia viene diretta per l'Estremadura. Madrid è tranquilla.

Roma. 26 (*Camera*). *Castagnola* presenta un progetto di legge che autorizza la Banca toscana ad emettere biglietti di piccolo taglio.

Incomincia la discussione del bilancio degli esteri. *Colonna* fa considerazioni generali; domanda spiegazioni sulla condotta del Governo in varie questioni, e circa i posti diplomatici.

Al pari di Englen e Miceli non vorrebbe che si facessero pressioni sulla Grecia; chiede pure documenti. La seduta continua. (*G. di V.*)

Parigi, 25. Lesseps è arrivato. Egli ottenne effettivamente dal Sultano l'autorizzazione di portare provvisoriamente la tassa di tonnellaggio da 10 a 15 franchi.

Oggi seguì il tredicesimo interrogatorio di Bazaine. Egli comparirà al consiglio di guerra appena in febbraio.

Versailles, 25. La discussione del bilancio sarà messa all'ordine del giorno della seduta di mercoledì.

Vessailles, 25. (sera). La situazione è sempre tesa, ma migliore. Thiers non intende accettare la responsabilità ministeriale assoluta, quale l'intende il centro destro. Una rinnovazione parziale dell'Assemblea è certa. Continuano a giungere adesioni dalle Provincie.

Leopoli, 25. Discussione sull'indirizzo. Lawrowski trova che il progetto d'indirizzo è discordante da quello dell'anno scorso; respinge l'elaborato di conciliazione; protesta contro le elezioni dirette, e propone un ordine del giorno motivato federalisticamente.

Skrezyeski sta pel progetto d'indirizzo contro le elezioni dirette.

Szaszkiewiez (ruteno) è contro l'indirizzo ed abbandonata la sala con 15 soci.

Kacsala e Czartorisky sono per l'ordine del giorno Lawrowski.

Questa sera continuerà la discussione. (*Prog.*)

Vienna, 26. Nella seduta serale della Commissione costituzionale della Dieta venne accettata la proposta: Voglia il Governo, senza remora, presentare al Consiglio dell'Impero un progetto di legge, secondo il quale i membri della Camera dei Deputati non debbano più venir nominati dalle Diete, ma eletti direttamente dal popolo. La Commissione costituzionale accettò indi la proposta: Voglia il Governo, nel presentare al Consiglio dell'Impero le leggi interconfessionali, presentar pure un progetto di legge, secondo il quale l'Ordine dei gesuiti sia proibito in tutta l'estensione dei paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

Leopoli, 26. La Dieta accettò l'indirizzo nella forma stabilita dalla Commissione dopo aver respinto gli emendamenti federalisti.

Praga, 26. I fogli czechi pubblicano una dichiarazione del Club dei deputati czechi: che l'opposizione passiva nella vertenza delle scuole non forma un punto del programma di diritto pubblico; le rispettive corporazioni possono condursi a norma delle loro considerazioni.

Praga, 26. Nell'elezione del Consiglio comunale, che ebbe luogo quest'oggi, il partito costituzionale si astenne interamente dalla votazione.

Pest, 26. Le differenze fra l'Arciduca Giuseppe e il ministero ungherese furono appianate completamente.

Salisburgo, 26. Nell'odierna seduta della Dieta venne approvata l'abolizione della tassa scolastica, dopo un'animatissima discussione, con 15 contro 9 voti.

Linz, 25. Nella seduta che tenne oggi la Dieta si trattò della proposta della commissione scolastica sull'abolizione della tassa scolastica nelle scuole popolari. Il vescovo di Linz propose di passare all'ordine del giorno. Domani si continuerà la discussione.

Parigi, 25. Il *Journal Officiel* constata una deficienza nell'imposte pel 1872 di 132 milioni.

Roma, 25. Le *Italienische Nachrichten* confermano che l'Italia e la Francia ricercarono i buoni uffici dell'Austria, Russia ed Inghilterra presso il gabinetto greco, per l'accettazione di un giudizio arbitrale, o diretti accordi colla Società del Laurion; quando la mediazione risultasse priva di successo, l'Italia e la Francia prenderebbero delle misure opportuno all'effetto di tutelare gl'interessi dei loro connazionali.

Monaco, 25. Il Re approvò l'istituzione d'un consiglio superiore scolastico per la Baviera.

Versailles, 26. Bathbie prelesse nella Commissione il rapporto della maggioranza, che raccomanda si decida la formazione di una Commissione di 15 membri, per preparare un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. Il rapporto esprime l'inopportunità di rispondere al Messaggio, perchè Thiers non è che un delegato dell'Assemblea, e nel Messaggio non viene proposta la soluzione delle quistioni sollevate. Il rapporto dovrebbe venir presentato domani all'Assemblea. Sull'esito della crisi corrono voci le più contraddittorie. (*Oss. Tr.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 novembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.4	756.8	759.0
Umidità relativa . .	95	86	76
Stato del Cielo . .	cop.	coperto	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	10.5	11.4	11.7

Temperatura (massima 12.7
(minima 9.6

Temperatura minima all'aperto 7.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25. Prestito (1872) 85.65, Francese 52.75; Italiano 67.70; Lombarde 470; Banca di Francia 4550; Romane 145; Obblig. 187; Ferrovie Vittorio Emanuele 196.—; Meridionali 205.—; Cambio Italia 9.7[8, 2 Obblig. tabacchi —.—; Azioni 857; Prestito (1871) 83.12; Londra a vista 25.65.— Aggio oro per 0[00 8.1[2, Inglese 92.9[16. Banca franco-austro-ungherese affari enormi da 587 e 591.

Berlino 25. Austriache 209.—; Lombarde 124.1[4; Azioni 209.—; Ital. 65.5[8.

Londra, 25 Inglese 92.3[4,; Italiano 66.1[4 Spagnuolo 29.1[4, Turco 53.3[8.

FIRENZE, 26 novembre

Rendita	75.25.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2759.—
Oro	22.31.—	Azioni ferrov. merid.	479.—
Londra	27.96.—	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	110.75.—	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50.—	Obbligazioni eccl.	225 50
Obbligazioni tabacchi	— —	Banca Toscana	1987.50
Azioni tabacchi	937.—	Credito mob. ital.	1757 —

VENEZIA, 26 novembre

La rendita per fin corr. da 75.15 a 75.20, e pronta da 75.— a 75.05. Obbligazioni Vittorio Emanuele L. —.—, Azioni della Banca Nazionale L. —.—. Azioni Regia Tabacchi L. —.—. Azioni della Banca Veneta L. —. Azioni strade ferr. rom. da Lire —.— a Lire —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 22.26 a L. 22.27. Fiorini austriaci d'argento da L. 2.71.1[2 a 2.72. Banconote austr. da L. 2.56.— a 2.56.1[4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 10	75.20
» » fin corr. »	75 20	75.25
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—.—	—.—
» Regia Tabacchi . . .	937.—	939.—
» Italo-germaniche . . .	611.50	622.—
» Generali romane . . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	164.—	165.—
» Banca Veneta . . .	594.—	595.—
» » austro-italiana . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	219 50	220.—
» » Sarde . . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.25	22,26
Banconote austriache	255 75	256.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	—

TRIESTE, 26 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.15.—	5.16.—
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.68.1[2	8.69.1[2
Sovrane inglesi	»	10.95 —	10.99.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.15	107.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 25 al 26 novembre

Metalliche 5 per cento	fior.	66.25	65.90
Prestito Nazionale	»	70.50	70.10
» 1860	»	103.—	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	984 —	982.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	342.	339.—
Londra per 10 lire sterline	»	109.—	109 15
Argento	»	107.65	108.—
Da 20 franchi	»	8.68.—	8.70.—
Zecchini imperiali	»	5.20.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 novembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	28.11	ad it. L.	27.90
Granoturco nuovo	»	»	9.02	»	11.10
Segala	»	»	15.65	»	15.79
Avena in Città	» rasato	»	9 35	»	9 50
Spelta	»	»	—.—	»	28.75
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.35
» da pilare	»	»	—.—	»	16.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.75
Miglio	»	»	—.—	»	14 58
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 20
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	40.—
Fagiuoli comuni	»	»	18 —	»	18.82
» carnielli e schiavi		»	22.26	»	25.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.—	»	15.75
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1934 2

Avviso

Il sig. D.r Onorio Pontotti del vivente Pietro di Gemona, con Reale Decreto 17 giugno decorso venne nominato Notaio con residenza in Ampezzo e coll'altro Reale Decreto 3 ottobre p.p. ottenne il tramutamento di residenza da Ampezzo a Gemona.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 3300, con Cartelle di Rendita italiana a valor di listino, ritenuta idonea da questo R. Tribunale Civile e Correzionale ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa Regia Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all'esercizio della professione con residenza in Gemona.

Dalla Regia Camera di Disciplina Notarile Provinciale
Udine 21 novembre 1872

Il Presidente
A. M. Antonini.

L. Baldovini Coadiutore.

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Zuglio

A tutto 10 dicembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, che per data rinuncia si è reso vacante.

Lo stipendio è fissato in lire 800 annue, pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti dirigeranno a questo Municipio le loro istanze estese e documentate a sensi di legge.

La nomina, è di spettanza del Consiglio Comunale e l'eletto dovrà entrare in carica tosto che avrà ricevuta ufficiale partecipazione della nomina.

Zuglio, 22 novembre 1872.

Il Sindaco
G. B. Paolini 3

N. 897-VII 3

Municipio di Attimis
AVVISA

Che a tutto il 10 dicembre resta aperto il concorso alla condotta medica chirurgica ostetrica di questo Comune a cui è annesso lo stipendio annuo di it. l. 1800 coll'obbligo della cura gratuita verso tutti gli abitanti del Comune in numero di 2927.

L'aspirante dovrà produrre la propria istanza in carta bollata competente, all'Ufficio Municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Deploma in medicina, chirurgia ed ostetricia.
b) Fede di nascita.
c) Atto comprovante la pratica di due anni fatta in un pubblico Ospitale, oppure la prova di essere stato per un tal tempo al servizio di un Comune.
d) Tutti gli altri documenti che valessero a provare i servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in carico il 1 gennaio 1872.

Dall'Ufficio Municipale di Attimis il 20 novembre 1872.

Il Sindaco
G. Leonarduzzi

N. 1938. 2

AVVISO

Con Reale Decreto 18 agosto p. p. il sig. dott. Pietro Roncali di Giacomo, di S. Vito al Tagliamento, venne nominato Notaio con residenza in Paluzza.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione fino alla concorrenza di L. 1000, mediante deposito di Cartelle di Rendita Italiana a valor di listino, ritenuta idonea essa cauzione dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Tolmezzo, ed avendo eseguita ogni altra pratica ingiuntagli, si fa noto che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all'esercizio della professione con residenza in Pauluzza.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine, li 22 novembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il f. f. di Cancelliere
L. Baldovini Coadiutore.

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

Il signor Bartolomeo Costantini fu Agostino di Vittorio, riparto di Ceneda per mezzo del suo Procuratore e domiciliatario avvocato Ellero Enea di Pordenone ha prodotto ricorso all'Ill. Presidente del Tribunale Civile Correzionale di Pordenone, perchè venga nominato un perito, onde procedere alla stima degli immobili in seguito descritti, sui quali l'istante intraprese l'esecuzione in pregiudizio della signora Lucia Damiani Galvani domiciliata in Pordenone.

Descrizione degl'immobili in mappa di Pordenone.

N.			c.		rend. l.
N.	773	Casa pert.	c. 1.57	rend. l.	41.40
»	774	Orto	» 2.99	»	12.08
»	775	id.	» 16.70	»	67.47
»	772	id.	» 1.48	»	5.98
»	778	Stagno	» 0.49	»	0.—
»	771	Bosco	» 2.16	»	1.92
»	776	Prato a. v.	» 1.02	»	1.41
»	767	Casa	» 0.18	»	19.32
»	783	id.	» 0.38	»	12.60
»	777	Bosco	» 1.32	»	1.47
»	2307	Arat. priv.	» 0.04	»	3.36
»	2305	Zerbo	» 1.46	»	0.12
»	2306	Prato	» 0.43	»	0.64
»	782	Orto	» 0.98	»	2.97
»	779	Bosco	» 0.95	»	0.81
»	780	Orto	» 0.04	»	0.27

Formanti un sol corpo confinanti a levante strada detta della Melopetta; a mezzoggiorno strada regia postale; a ponente, ed a tramontana strada detta delle Melopette.

Avv. Ellero Enea

AVVISO

Il sig. Francesco Stroili fu Francesco di Gemona, che per gli effetti del presente atto ha eletto domicilio presso l'avv. Francesco di Caporiacco in Udine, Borgo S. Bortolomio n. 7, notifica, che onde procedere alla esecuzione forzata in confronto del D.r Federico Barnaba di Buja, produce mediante il sopraricordato procuratore istanza dinnanzi l'Ill. Presidente di questo Tribunale per la nomina di un perito a stimare i seguenti beni immobili.

Comune censuario di Buja

832 *b*, 569, 807, 808, 809, 810, 811, 833, 834, 928, 966, 967, 970, 971, 972, 1060, 1104, 1618, 1619, 1621, 1623, 1632, 1668, 1759, 2100, 2170; 2172, 2195, 2201, 2205, 2230, 2144, 2487, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2589, 2605, 2657, 3266, 3680, 3733, 3734, 4424, 4546, 4972, 5563, 5570 *b*, 5651, 5717, 2508, 2530, 2575, 2576, 2578, 6015, 8081, 8097, 8218, 8223, 8246, 8309, 8322, 8324, 8338, 8339, 8371, 8384, 8387, 8388, 8717, 9021, 9602 *b*, 10074, 10075, 232, 233, 238, 2473, 5852, 5853, 10212, 10213, 10214, 10215, 10217, 10218, 10219, 10220, 831, 1628, 1629, 6951, 8220, 9287, 9288.

Udine, 26 novembre 1872.

Avv. Francesco di Caporiaco

Avviso

Il sottoscritto Avvocato residente in Udine qual Procuratore della Banca del Popolo di Udine Succursale di Firenze, rende noto che proseguento nella intrapresa esecuzione immobiliare in confronto di Francesca fu Francesco D'Este maritata Roviglio, Gio. Batta fu Francesco Roviglio assente e d'ignota dimora rappresentato dall'avv. dott. Antonio Jurizza di Udine Curatore, Angelo Badini-Rossi e Gio. Batta Rossi, va a produrre Ricorso all'Ill. signor Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone, per nomina di perito che abbia a stimare gli immobili esecutati e qui appresso descritti.

Immobili da stimarsi

in Pertinenze di Pordenone alli n. 1754, 1897, 1898, 2793.*b*, 2794, 2795, 2924.*b*, 2924. *c*, 2933. *a*, 2941. *a*, 2943, 2944. *b*, 2946, 2947. *b*, 2948. *b*, 2949, 2950. *a*, 2953, 4901, 5832, 5836. 6077. *a*, 6079. *a*. di complessive cens. pert. 60.32 rend. l. 162.14.

G. Tell.

L'anno Milleottocento Settantadue, di alli Ventidue Novembre.

Io sotoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile di Udine a richiesta di Bront Giacomo fu Antonio di Cividale rappresentato dal sig. avv. Linussa, ho notificato al D.r Luigi fu Antonio Faidutti di Monfalcone la Sentenza del R. Tribunale di Udine pronunciata il 23 luglio 1872 n. 383 pubblicata il 27 luglio stesso, con cui si autorizza la vendita ai pubblici incanti degli immobili in essa descritti; je ciò fatto consegnando una copia al sig. Procuratore del Re in Udine ed affiggendone altra copia alla porta esterna del ridetto Tribunale, e rimettendo il presente Sunto all'Ufficio del *Giornale di Udine* per l'inserzione, il tutto come dalla detta Sentenza, ed a sensi degli articoli 141, 368 e 666, del Codice di procedura Civile.

Udine 22 novembre 1872.

Antonio Brusegani, Usciere.

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.